

Europee
2009

Restano a terra
Barracciu,
Sensini e Vulpio
Decollano
Balzani,
Uggias,
Vattimo
e l'Udc Motti

Niente podio per
la campionessa olimpica

■ Alessandra Sensini, Pd, la velista grossetana che ha vinto 4 medaglie d'oro alle Olimpiadi ha perso la sua gara alle europee, con 45.250 voti ma dice: «Non è stata una sconfitta: la decisione di impegnarmi a livello politico per il mio Paese la ribadisco "senza se" e "senza ma"».

Motti con l'Udc
la spunta nel Nord Est

■ Tiziano Motti, candidato Udc, è l'europarlamentare arrivato secondo tra coloro che hanno preso meno voti soltanto al leghista toscano Claudio Morganti. Motti di sé ha detto: «Tiziano Motti è un uomo di dialogo, che bada al fare e ai risultati concreti, non è un uomo per tutte le stagioni».

Non bastano 114mila voti
alla Barracciu

■ Francesca Barracciu, consigliera regionale Pd in Sardegna, 114 mila preferenze, non ce l'ha fatta. «Sono molto soddisfatta sia del mio risultato sia del risultato del PD in Sardegna. Gli elettori, a tre mesi dal voto, dimostrano già un dissenso profondo nei confronti della giunta Cappellacci-Berlusconi».

Chi vola in Europa
con 2mila preferenze
e chi no con 116mila

Passa il leghista toscano Claudio Morganti, 2637 preferenze, non ce la fanno candidati con oltre 100mila. Grazie alle rinunce di Di Pietro e De Magistris, candidati in più circoscrizioni, passa il turno Vattimo

Il caso

J. BUFALINI-M. ZEGARELLI

politica@unita.it

Grandi sconfitte, piccole vittorie, è la legge elettorale bellezza. Facile a dirsi, tutt'altra storia digerire una bocciatura malgrado un pacchetto di voti di tutto rispetto. A causa dei meccanismi della legge elettorale accade che un candidato pur avendo raccolto un numero elevato di consensi non riesca a posizionarsi tra gli eletti. Al contrario, un piccolo partito che supera lo sbarramento del 4%, come l'Idv o l'Udc, riesce a far eleggere con piccoli numeri i suoi europarla-

mentari. Un esempio eclatante: Francesca Barracciu, Pd, 116mila preferenze di cui 114 mila conquistate in Sardegna (non esistono precedenti al riguardo, proprio come per Debora Serracchiani in Friuli Venezia Giulia), ben 19 mila in più di

Barracciu
«Provo amarezza:
114mila preferenze sono
tante ma insufficienti»

Silvio Berlusconi nella sua seconda patria, resta fuori dall'europarlamento. Entra Tiziano Motti dell'Udc con 18.354 voti: pochi voti, ma niente a che vedere con il «miracoloso» Claudio Morganti, leghista, che ce la fa con 2.637 preferenze. Fuori no-

mi eccellenti del Pdl al Sud, come Giuseppe Gargani, 79.479 preferenze, o nelle Isole dove non va a Strasburgo neanche Michele Cimino, uomo vicino a Gianfranco Micciché, 124mila preferenze.

De Mita sì Capacchione no
L'Udc manda in Europa l'intramontabile Ciriaco De Mita che registra 56.442 consensi, nella Circoscrizione Italia Meridionale, mentre Nino Strano, Pdl, - quello della mortadella mangiata al cader del governo Prodi - se ne resta a casa in Sicilia con 101mila schede a suo favore.

Nel Mezzogiorno Rosaria Capacchione, la coraggiosa giornalista anticamorra, ha avuto un indubbio successo personale: 73 mila voti, «ho comunque vinto», dice: ma è fuori. Nel Nord Ovest, al contrario,

l'ex sindaco di Milano Gabriele Albertini passa il turno con 66mila 900 voti.

La strategia Idv Nei partiti dove i leader si sono candidati in ogni circoscrizione, e dunque optano per una soltanto, ci sono i ripescaggi. Ed ecco che così diventano onorevoli Idv Gianni Vattimo, con 14951 voti, Pino Arlacchi con 20194 e, grazie a questo sistema, la Sardegna saluta il suo primo europarlamentare dopo qualche decennio: Giommara Uggias, di 17mila voti, lontano anni luce da Barracciu, ma è così che va. Per lui c'è stata una serie di dimissioni a cascata, compreso Leoluca Orlando. Paolo De Castro, Pd, un notevole gruzzolo di preferenze, ben 111mila passa il turno nel Mezzogiorno grazie alla redistribuzione dei resti, mentre a Francesca Balzani candidata ligure dello stesso partito ne sono bastati «soltanto» 45290.

L'amarezza «Provo una grande amarezza - dice Barracciu - perché è un grandissimo successo quello in Sardegna: 114mila preferenze, la proporzione più alta registrata in Italia rispetto ai voti di lista, il Pd al 35% malgrado il forte astensionismo eppure non è bastato». Capacchione guarda al bicchiere mezzo pieno: «Ho passato tanti anni a svolgere la mia professione denunciando l'illegalità. In campagna elettorale ho parlato agli elettori delle stesse cose. Mi hanno votato in oltre 73 mila, per me è un successo e una risposta: ne è valsa la pena». ♦